



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
PREVIDENZIALI E ASSICURATIVE
DIVISIONE V



Alla Cassa nazionale di Previdenza ed
Assistenza per gli Ingegneri ed
Architetti liberi professionisti
(INARCASSA)
Via Salaria, 229
00199 ROMA

e p.c. Ministero dell'Economia e delle
Finanze
Dipartimento della Ragioneria
Generale dello Stato
Ispettorato Generale di Finanza
Ufficio VIII
Via XX Settembre, 97
00187 ROMA

Corte dei Conti
Sezione Controllo Enti
Via Baiamonti, 25
00195 ROMA

Presidente del Collegio dei Revisori
della Cassa nazionale di Previdenza
ed Assistenza per gli Ingegneri ed
Architetti liberi professionisti
(INARCASSA)
Via Salaria, 229
00199 ROMA

C.d.g.: MA004-A002-11413.

OGGETTO: INARCASSA – bilancio consuntivo 2015.

Codesto Ente ha trasmesso, ai sensi dell'art. 3, comma 3, del decreto legislativo 509/1994, il bilancio consuntivo dell'esercizio 2015, approvato dal Comitato nazionale dei Delegati con deliberazione del 28-29 aprile 2016 e corredato altresì della prevista certificazione redatta dalla società di revisione contabile BDO Italia spa.

Preliminarmente, si osserva che nel citato atto assembleare viene deliberato di "formare" il bilancio consuntivo 2015, nonostante nelle premesse della menzionata delibera venga richiamato l'art. 12, comma 1, lettera f), dello Statuto di codesta Cassa, il quale prevede che il

suddetto Comitato nazionale debba invece "approvare" il bilancio consuntivo. Si invita pertanto codesto Ente ad uniformare, per il futuro, il testo del deliberato alle previsioni statutarie al riguardo.

Unitamente al covigilante Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha reso il proprio referto con nota prot. 67028 del 9.8.2016, si rileva che codesta Cassa ha allegato al consuntivo in argomento il conto economico riclassificato, il rendiconto finanziario, il rapporto sui risultati di bilancio ed il conto consuntivo in termini di cassa, secondo lo schema previsto nell'allegato 2 del D.M. 27.3.2013. Si osserva inoltre che il Collegio dei revisori ha attestato la coerenza, nelle risultanze, del rendiconto finanziario con il conto consuntivo in termini di cassa.

Relativamente a quest'ultimo, d'intesa con il covigilante Dicastero, si ribadisce quanto già segnalato nel referto sul consuntivo 2014 (nota prot. 15597 del 20.10.2015) ossia che la definizione del programma 32.03 "Servizi generali, formativi ed approvvigionamenti per le Amministrazioni Pubbliche" indicato da codesto Ente per le spese derivanti da attività finalizzate a garantire il funzionamento dell'Ente medesimo, deve invece essere rinominato utilizzando la definizione in uso per tutte le amministrazioni dello Stato, ovvero "Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza". Si raccomanda inoltre l'uso della codifica numerica 099 per la missione "Servizi per conto terzi e partite di giro", individuando altresì il sottostante programma e il relativo Gruppo COFOG di riferimento.

Unitamente al covigilante Ministero, si nota anche la mancata registrazione in entrata della voce relativa alle partite di giro, come pure la contabilizzazione delle prestazioni istituzionali e dei redditi da lavoro dipendente al netto delle ritenute fiscali. Da ultimo, si evidenzia un rilevante incremento delle partite finanziarie, sia in entrata che in uscita, riportate nel bilancio consuntivo in argomento rispetto ai flussi del IV trimestre 2015. Si invita pertanto codesto Ente ad operare la corretta contabilizzazione delle summenzionate voci.

Considerazioni generali

Il bilancio in argomento espone innanzitutto un utile d'esercizio di € 604.782.167, in netta diminuzione rispetto al corrispondente valore dell'esercizio 2014 (€ 901.631.309). Come rilevato anche dal Collegio dei revisori e dal covigilante Ministero, la predetta riduzione risulta riconducibile soprattutto al minor saldo della gestione previdenziale (-€ 161,4 milioni) e al calo delle plusvalenze derivanti dall'apporto del patrimonio immobiliare al Fondo chiuso Inarcassa RE (-€ 128,6 milioni).

Risulta in diminuzione anche il *surplus* della gestione caratteristica da € 530.448.266 a € 362.570.176, per la maggiorparte in ragione del citato peggioramento della gestione previdenziale.

Il totale delle attività e delle passività si incrementa da € 8.382.323.196 a € 8.966.778.204 ed il patrimonio netto risulta in crescita da € 8.197.264.324 a € 8.802.046.491 per effetto della destinazione dell'utile di esercizio.

La **riserva legale** ex art. 1, comma 4, lettera c), decreto legislativo 509/1994 e art. 59, comma 20, legge 449/1997, identificata dallo Statuto di codesto Ente nel patrimonio netto, rispetta il limite normativamente previsto (cinque annualità delle pensioni in essere al 31 dicembre 1994) e l'importo rilevato al 31.12.2015 garantisce la copertura di 16,63 annualità delle pensioni esistenti alla predetta data (16,77 nel 2014).

Il rapporto iscritti/pensionati si riduce a 6,1 (6,5 nel 2014), diminuisce altresì il rapporto contributi/prestazioni correnti a 1,73 (1,91 nel 2014).

Il rendimento netto contabile del **patrimonio immobiliare** è stato pari al 14,21% e quello del **patrimonio mobiliare** al 2,79%, per un rendimento complessivo netto pari al 2,90%.

Si nota che sussistono nel comparto mobiliare, anche nell'esercizio in esame, investimenti in Paesi emergenti, *high yield*, *private equity* e note strutturate, per i quali si raccomanda una valutazione particolarmente prudente e attenta.

Al riguardo, va altresì considerato che anche la Corte dei Conti, nella determinazione n. 10/2016 relativa al controllo sulla gestione finanziaria di codesto Ente per l'esercizio 2014, ribadisce che sussiste "(...) l'esigenza di proseguire nell'attività di monitoraggio degli investimenti mobiliari, selezionando strumenti finanziari in grado di ridurre al minimo i rischi per

il patrimonio della Cassa, anche in considerazione del peso dei debiti verso le banche pari a euro 109,2 milioni relativi alla quota parte di perdite da cambio”.

Con riguardo agli investimenti mobiliari e immobiliari, si ricorda infine che l'art. 14 del decreto legge 98/2011, convertito dalla legge 111/2011, prevede il controllo della COVIP ed il relativo referto ai Ministeri vigilanti. Quindi d'intesa con il covigilante Dicastero, ogni definitiva valutazione in merito all'esercizio in esame è rinviata all'acquisizione ed all'esame di detto referto.

Si prende atto che:

- è stata esercitata da parte di codesta Cassa l'opzione di cui all'art. 1, comma 417, della legge 147/2013, ovvero di assolvere a tutte le misure di contenimento della spesa pubblica, ferme restando in ogni caso le disposizioni vigenti che recano vincoli in materia di spese di personale, attraverso il versamento, come attestato dal Collegio dei revisori, in data 18.6.2015, dell'importo di € 1,3 milioni a favore dell'entrata del bilancio dello Stato, pari al 15 per cento della spesa sostenuta per **consumi intermedi** nell'anno 2010. Si prende altresì atto che, come rappresentato dal menzionato Collegio, sono in corso approfondimenti in merito all'esatta quantificazione dei versamenti dovuti al bilancio dello Stato, per cui, insieme al covigilante Dicastero, si resta in attesa dell'esito di tali accertamenti. Si segnala infine che talune irregolarità sono state riscontrate nella verifica amministrativo-contabile eseguita dai Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica del MEF, le cui risultanze sono state trasmesse anche all'Ufficio di Gabinetto dello Scrivente Ministero con nota prot. 62225/2016 del 25 luglio 2016;
- codesto Ente ha assicurato la piena applicazione della normativa di contenimento della spesa pubblica, di cui all'art. 5 del decreto legge 95/2012, convertito dalla legge 135/2012, come peraltro verificato dal Collegio dei revisori;
- è stato concluso il conferimento di immobili nel comparto Due del Fondo Inarcassa RE, relativo a 10 immobili, per un valore conferito pari a € 71,4 milioni;
- è stato affidato *“in un'ottica di investimento globale e di diversificazione dell'asset immobiliare”* un secondo mandato di gestione delegata in fondi immobiliari globali al gestore CBRE.

Analisi stato patrimoniale

La voce “terreni e fabbricati” si decrementa da € 82.662.920 a € 20.864.353 per effetto del menzionato apporto del patrimonio immobiliare al Fondo Inarcassa RE. Tale operazione ha altresì generato plusvalenze nette pari a € 10,03 milioni.

Tra le **partecipazioni azionarie** immobilizzate si notano le perdite d'esercizio conseguite da due società partecipate, ovvero Arpinge spa (-€ 0,95 milioni) e Inarcheck spa (-€ 0,22 milioni). La predetta Arpinge ha peraltro concluso anche il precedente esercizio in perdita (-€ 1,37 milioni). La perdita d'esercizio della partecipata Inarcheck conferma invece il *trend* negativo degli ultimi esercizi (-€ 154 migliaia nel 2014, -€ 358 migliaia nel 2013, -€ 366 migliaia nel 2012, -€ 348 migliaia nel 2011 e -€ 2,5 milioni nel 2010).

Con specifico riguardo alla partecipazione in Arpinge spa, nel corso dell'esercizio in esame codesta Cassa ha incrementato la propria quota di € 16,43 milioni. Unitamente al covigilante Dicastero si prende atto che codesto Ente ha recepito le indicazioni dei Ministeri vigilanti sul punto, formulate in sede di analisi del consuntivo 2014 con la citata nota prot. 15597, imputando correttamente la sottoscrizione dell'aumento della partecipazione azionaria occorsa nel 2015 nella voce “partecipazioni” e in contropartita fra i debiti per la residua quota di capitale da versare.

In relazione alle partecipazioni, il covigilante Ministero ribadisce la raccomandazione già formulata nel referto sul preventivo 2016 (trasfusa nella nota della Scrivente prot. 4369 del 24-3-2016), ossia che codesta Cassa *“deve poter adeguare per tempo l'attuale possesso di partecipazioni in imprese per conformarsi ai vincoli alla politica di investimenti discendenti dall'emanando decreto in attuazione dell'articolo 14, comma 3, decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 13 luglio 2011, n. 111.*

Concretamente, occorre fare riferimento all'articolo 9, comma 5, del suddetto provvedimento in via di emanazione (...) il quale dispone che le casse previdenziali “non possono investire le disponibilità in azioni o quote con diritto di voto, emesse da una stessa società, per un valore nominale superiore al 5 per cento del valore nominale complessivo di tutte le azioni o

quote con diritto di voto emesse dalla società medesima se quotata, ovvero al 10 per cento se non quotata, né comunque, in azioni o quote con diritto di voto per un ammontare tale da determinare in via diretta un'influenza dominante sulla società emittente. I limiti di cui al presente comma non si applicano in caso di sottoscrizione o acquisizione di azioni o quote di società immobiliari". (...) Di conseguenza, in applicazione del citato articolo, si porrebbe un obbligo per le casse previdenziali controllanti dell'ARPINGE (tra cui INARCASSA) di dover dismettere l'eccedenza delle quote detenute rispetto ai suddetti limiti".

Ne discende, quindi, che i summenzionati vincoli si tradurranno per le casse previdenziali, nell'immediato futuro, in un divieto a costituire società – diverse da quelle immobiliari – o comunque a sottoscrivere azioni in società per un controllore economico tale da poter esercitare direttamente un'influenza dominante su di essa".

Nell'ambito degli "altri titoli" si nota la presenza di obbligazioni strutturate per € 93,3 milioni. Si prende atto che le stesse sono a capitale garantito, nonché frutto di decisioni di investimento operate in passato nell'ottica di diversificazione del portafoglio.

I **crediti verso contribuenti**, pur se in leggero calo da € 619.048.399 a € 616.001.047, presentano comunque una massa complessiva significativa, la quale risulta invece in aumento laddove si consideri l'importo lordo dei medesimi, in crescita da € 798,83 milioni a € 825,75 milioni. Peraltro anche la Corte dei Conti, nella suddetta determinazione n. 10/2016, rileva che sia l'attività di recupero crediti che quella di controllo della morosità non hanno ottenuto risultati significativi e quindi "(...) ribadisce la necessità di ricercare altre soluzioni per definire nuove procedure (...) dirette ad ottimizzare i risultati". Al riguardo, si prende comunque atto che:

- in considerazione del particolare periodo di contingenza economica, codesto Ente ha deliberato anche nel 2015 la facoltà di posticipare il saldo del conguaglio contributivo all'anno successivo;
- è stata avviata nell'esercizio in analisi una nuova Area finalizzata all'attività di gestione e recupero dei crediti scaduti;
- a marzo 2016 è stata definita una nuova procedura per la gestione e il recupero dei crediti contributivi;
- il Collegio dei revisori ha rilevato un "(...) contenimento del credito complessivo in costanza di una realtà reddituale particolarmente critica".

Comunque, si condivide l'invito rivolto dal predetto Collegio a codesta Cassa di valutare ed intraprendere ogni ulteriore proficua azione finalizzata alla riduzione del monte crediti.

Si nota l'incremento degli "altri titoli" non immobilizzati da € 4.393.176.515 a € 5.003.977.884, aumento riveniente soprattutto dai maggiori investimenti in gestioni patrimoniali, in crescita da € 3.149,03 milioni a € 3.537,96 milioni.

Analisi conto economico

Il **gettito contributivo** risulta in calo da € 1.032.799.452 a € 984.607.700, principalmente per effetto dei minori contributi integrativi (-€ 23,66 milioni) e soggettivi (-€ 15,3 milioni). Il citato calo dei contributi è riconducibile, secondo codesto Ente, per i contributi integrativi soprattutto alla riduzione del fatturato registrata dagli iscritti nel 2014, mentre per i contributi soggettivi la dinamica negativa del monte redditi è stata parzialmente compensata dai maggiori contributi da conguaglio. Si prende atto che, al netto dei fenomeni indicati nella Relazione sulla gestione, l'andamento registrato dai ricavi previdenziali "(...) rimane espressione del perdurare di una congiuntura economica particolarmente sfavorevole".

Le **prestazioni previdenziali** crescono da € 487.011.757 a € 534.872.481, per la quasi totalità in ragione dell'aumentato numero degli aventi diritto, stante il contenuto incremento derivante dall'indicizzazione dei trattamenti (+0,2%).

Le spese per "servizi diversi" risultano globalmente in riduzione da € 12.644.032 a € 10.763.998, soprattutto per i minori costi connessi alla gestione immobiliare (-€ 2,95 milioni). In controtendenza risultano invece soprattutto le spese elettorali (+€ 1,5 milioni), in ragione dell'elezione del nuovo Comitato nazionale dei delegati, e le spese per Organi statutari (+€ 0,65 milioni), per il quale non viene fornita specifica spiegazione ma che pare presumibile ricondurre soprattutto alla citata tornata elettorale.

Concorre significativamente all'utile d'esercizio anche il risultato della **gestione finanziaria**, che da € 115.524.507 si attesta ora a € 396.441.387, per effetto soprattutto di maggiori plusvalenze da alienazione partecipazioni (+€ 228,03 milioni) e maggiori plusvalenze da vendita titoli del circolante (+€ 141,93 milioni).

Si evidenzia inoltre la crescita delle svalutazioni sui titoli dell'attivo circolante da € 64.324.283 a € 208.302.950, che costituisce la principale determinante del saldo complessivamente negativo delle rettifiche di valore di attività finanziarie (-€ 199.345.606).

Si incrementa il risultato negativo della gestione cambi da -€ 87.271.274 a -€ 114.722.840, che costituisce il risultato netto delle operazioni di copertura valutaria. Sul punto pur prendendo atto che tale risultato negativo "(...) è ovviamente bilanciato, da un punto di vista gestionale, dal ritorno euro sui titoli sottostanti", tuttavia si deve ricordare la sopra riportata criticità evidenziata al riguardo dalla Corte dei Conti, nella sua citata determinazione n. 10/2016.

In merito a quanto stabilito dall'art. 6, comma 4, del decreto interministeriale 29 novembre 2007, concernente la **verifica del rapporto tra risultanze contabili e risultanze del bilancio tecnico**, si da atto unitamente al covigilante Dicastero, che codesto Ente ha fornito riscontro in merito, chiarendo i motivi degli scostamenti registrati.

Tutto ciò premesso, d'intesa con il covigilante Ministero dell'Economia e delle Finanze, **si raccomanda a codesto Ente**, visto il *trend* decrescente del rapporto patrimonio/pensioni, di monitorarne l'andamento in una prospettiva di sostenibilità nel medio-lungo periodo.

Inoltre, si invita codesta Cassa:

- ad adottare, considerato anche quanto evidenziato dalla Corte dei Conti, ogni ulteriore utile iniziativa volta alla minimizzazione del rischio negli investimenti, soprattutto sotto il profilo della garanzia del capitale investito. Ciò tenendo conto delle finalità istituzionali e astenendosi da eventuali intenti speculativi che possano minare la sicurezza degli investimenti;

- a valutare attentamente le partecipazioni detenute in altre imprese, ribadendo l'invito già rivolto in passato, tenendo presente che i fondi ivi impiegati sono primariamente destinati alle specifiche finalità previdenziali e assistenziali di codesto Ente medesimo;

- ad esperire ogni ulteriore proficua azione finalizzata al recupero dei crediti, soprattutto di natura contributiva, e a scongiurarne il rischio prescrittivo, condividendo quanto evidenziato dal Collegio dei revisori;

- a monitorare attentamente, condividendo la raccomandazione del citato Collegio al riguardo, l'andamento della gestione previdenziale, ponendo in essere ogni utile azione correttiva del medesimo.

Tutto ciò rappresentato, tenuto conto del parere favorevole del Collegio dei revisori, d'intesa con il covigilante Ministero dell'Economia e delle Finanze, si rimane in attesa di conoscere le determinazioni che codesta Cassa assumerà in merito a quanto sopra rilevato.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott.ssa Concetta FERRARI
FERRARI CONCETTA
Date 05.09.2016 15:19:21 CEST